

ROMA CITTÀ LIBERATA

LA MUSICA

Musicalista di formazione classica, nato 77 anni fa a Roma, Armando Trovajoli è senza dubbio uno dei nostri più prolifici e geniali compositori cinematografici e teatrali. Dal '50, quando iniziò a comporre stabilmente per il cinema, Trovajoli lavora al fianco di tutti i maggiori cineasti italiani: da De Sica a Steno, da Risai a Comencini e poi via via: Vicario, Monicelli, Bolognini, Salce e Corbucci. Ma è soprattutto con Ettore Scola che il Maestro raggiunge un sodalizio umano e artistico che porterà i due alla creazione di splendidi lavori, fatti di immagini e musica. Dagli esordi ad oggi, non basterebbe un'intera pagina per elencare i titoli del film a cui Trovajoli ha lavorato. Si pensi a: «La ciociara» (1960), «Totò, Peppino e la dolce vita» (1961), «I mostri» (1963), «Ieri, oggi e domani» (1963), «Matrimonio all'italiana» (1964), «Profumo di donna» (1974), «In nome del Papa Re» (1977), «Ballando, ballando» (1984). Ma è anche nelle commedie musicali che il compositore romano regalerà degli splendidi gioielli di gusto e raffinatezza, come nel «Rugantino» o in «Aggiungi un posto a tavola» e «Rudy». Più di mezzo secolo al servizio della musica, di una musica sempre perfettamente aderente al contesto, ardimentosa e semplice al tempo stesso, capace comunque di commuovere e divertire nel senso più alto del termine.



Una scena del film «Povertà di stelle»: luci del varietà, americani e boogie-woogie; nella foto piccola Armando Trovajoli

Il maestro Trovajoli «Swing, che passione e vennero gli americani»

Incontro non formale con Armando Trovajoli, celebre compositore di musiche per il cinema e per il teatro. È in scena da oltre cinquant'anni e nella sua lunga e prestigiosa carriera ha lavorato con tutti i maggiori cineasti italiani. Bellissime opere cinematografiche (ricordiamo per tutte «La ciociara») portano musicalmente la sua firma. Un autore di raffinato talento, ma anche pienamente dentro l'anima italiana della melodia e del canto, degli amori, dell'amicizia e dell'allegria. Il suo carattere schivo e riservato, la dolce disponibilità al dialogo aperto ne fanno un personaggio dalle squisite sfumature. Tentiamo allora di ricomporre i complessi mosaici della sua vita d'artista, soprattutto quella dei primi esordi e, successivamente, dei grandi successi.

«In quell'ormai lontano giugno del 1944 Roma era una città in festa, ma una festa senza precedenti. La gioia infinita negli occhi della gente era anche la gioia di chi, come me, aveva sperato nella fine del fascismo, di quel periodo stonico che aveva deturpato e mortificato

tutti i valori di civiltà e di rispetto, di libertà e democrazia. Il trovarsi per strada capire che con l'arrivo degli alleati il dramma era veramente giunto al termine, destò in me e in tutti gli antifascisti un bisogno di rinascita, anche e soprattutto culturale. In tal senso l'amore degli americani a Roma fu un duplice motivo di gioia, avendo per anni la mia musica rincorso e sognato il Nuovo Mondo. Da quel momento gli echi lontani di un pianoforte jazz non furono più il "frutto proibito", ma la linfa vitale della mia vita di uomo e di musicista. Nel mio ricordo echeggiano soprattutto le note dell'orchestra di Glenn Miller, quelle di «In The Mood». Ma anche i suoni swinganti di Benny Goodman e Tommy Dorsey.

Come e quando nasce il suo amore per la musica?

«Sono figlio di un violinista. A quattro anni, sotto la guida di mio padre, comincio ad esercitarmi incessantemente allo studio del violino, strumento che abbandonerò dopo qualche anno per il piano-

forte. Verso i dieci anni ebbi una folgorazione: un suono fantastico e lontano pervase la mia anima e la sensibilità di un ancor giovane musicista. Si trattava dello splendido tema di «Sophisticated Lady» del magnifico Duke Ellington. E proprio in quel momento mi resi conto che qualcosa di assolutamente unico stava avvenendo nella mia vita. Parallela a una serie di circostanze dolorose, prima fra tutte la malattia di mio padre e di riflesso la necessità di provvedere in prima persona ai bisogni economici che questa vicenda comportò, mi costrinse ad abbandonare gli studi e di lì a qualche giorno mi ritrovai alla Gallena Colonna, che era la «Riva dei Bruti», dove la mattina si andava a cercare il cachet, magari nella speranza non recondita di poter ricevere un invito per un tè danzante ad Ostia o ad una serata da Pichetti. Non ultima, anche la possibilità di esibirsi in una balera, magari di infimo ordine. «Tempi duri», ma al contempo decisivi, per la mia carriera di musicista. L'importante era co-

munque guadagnare qualche lira, perché a quel tempo ne avevo veramente bisogno».

Quindi par di capire che in quel periodo la sua attività di pianista si dividesse su binari diversi ma inscindibili: da una parte lo studio e l'impostazione accademica e dall'altra il jazz e la musica da ballo.

«Sì, in quegli anni si era definito un rapporto di interesse con la matematica e compositiva di impronta squisitamente classica da una parte. Dall'altra cercavo di acquisire un linguaggio che era basato sullo studio attento e meticoloso della musica di artisti d'oltreoceano come James P. Johnson, Mad Lutz Lewis, Louis Armstrong e Sidney Bechet».

Oltre ai jazzisti già citati, quali altri musicisti hanno avuto un ruolo determinante nella sua maturità artistica?

«Devo ammettere ancora il pianista, deve passare ancora un altro anno. Verso i diciotto anni - e siamo alla metà degli anni '30 - scoprii due grandi poeti del suono. Uno

era Art Tatum e l'altro Teddy Wilson. Padroni entrambi un linguaggio modernissimo, inusitato per quel periodo. Noi a quei tempi suonavamo a "tutt'accordo" una musica che potevamo definire come "Italian-jazz". Certo la fantasia non mi mancava, le mie mani erano ben esercitate, veloci, capaci di costruire sonorità affascinanti e accattivanti e tutto ciò mi garantì una serie di importanti esibizioni. Era come un mondo nuovo che mi si apriva davanti».

Ma cos'era l'America allora, per un ragazzo non ancora ventenne?

«Jazz è sinonimo d'America. E chi poteva non essere sensibile al grande fascino che giungeva dagli Stati Uniti? La libertà, innanzitutto. Teniamo presente che nello stesso tempo in Italia il regime metteva certa musica, ma non quella neroamericana. E in quegli anni riuscirono a muovere i primi passi, come il sottoscritto, autori del calibro di Mascheroni, Kramer e Barzizza».

Musica per la musica e musica per il cinema. Un lungo salto nel tempo per chiedere a lei, superprotagonista della materia, di chiarire questo misterioso rapporto.

«Ecco cosa posso dire essere dei bravi e raffinatissimi compositori di colonne sonore, può anche voler dire plasmare la materia del pentagramma così come un artigiano plasma e lavora la materia delle sue elaboratissime costruzioni. L'accostamento tra l'artista e l'artigiano è pertinente e la linea di confine tra i due mondi (e modi) di fare è sottile, impercettibile. Comunque sempre di assoluto valore positivo realizzare l'oggetto, fare musica, è fare arte. Le note seguono le immagini, le irrorano di pathos. Una porta che si apre, lo scricchiolio, fasce di luce tra luoghi d'ombra. E un clannetto basso, e i contrabbassi e i violoncelli tutti intorno. Fermi e pronti a suonare mutando registro quando la sequenza cambia. Questo è il cinema e questa è la musica che lo sostanzia».

Cosa può dire del successo ottenuto con la commedia musicale?

«È un successo che mi riempie di gioia e che, ancora oggi, non trovo fine. Un incontro, quello con Gannei e Giovanni, che ci portò ad un vero trionfo. Pensiamo ad esempio al «Rugantino» e alla straordinaria interpretazione di Nino Manfredi. Pensiamo ad un teatro, il Sistina, in gioiosa festa. E poi via via con «Rudy» e «Aggiungi un posto a tavola». Tutte commedie che consacrarono definitivamente il mio ruolo di musicista e di autore di canzoni divenute celebri. Ho vissuto per la musica. Saranno ora i più giovani a giudicare che cosa ho fatto di veramente bello».

GUARDANDO ALL'EUROPA
Per un'informazione libera
Per un'Italia al passo delle Democrazie Europee

ASSEMBLEA DIBATTITO CON:
Donatella RAFFAI giornalista RAI
Vincenzo VITA responsabile nazionale del PDS per l'informazione

DOMANI 6 GIUGNO ore 18,30
in Via Pietro Pomponazzi

Sarà possibile firmare il Referendum contro la Legge Mammì, contro il monopolio delle TV e dell'informazione

IL 12 GIUGNO VOTA P.D.S.
P.D.S. XVII Unione Circoscrizionale
Committee Resp. Fabrizio DI STASO

AVVISO ALLE SEZIONI

È disponibile presso la sede di Villa Fassini (Via G. Donati, 174) il materiale di propaganda per le prossime elezioni europee. Il materiale potrà essere ritirato nei seguenti orari dal compagno Franco Oliva Tel. 4394045 la mattina dalle ore 10.00 alle ore 12.30 il pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 18.30

ACEA AZIENDA COMUNALE
ENERGIA E AMBIENTE

SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire urgenti lavori di manutenzione sulle condotte alimentatrici di via Ostiense, via Tre Fontane e sulla condotta di Via Nazionale si rende necessario interrompere il flusso idrico in detti impianti.

In conseguenza **dalle ore 6 alle ore 24 di lunedì 6 giugno p.v.**, si verificherà mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti vie:

VIA OSTIENSE (nel tratto compreso tra via F. Negri e via Tre Fontane) - VIA TRE FONTANE - VIA DEGLI ARGONAUTI - VIA G. LIBETTA - VIA G. ROCCO - VIA DELLE SETTE CHIESE (nel tratto compreso tra via Ostiense e via Leonardo da Vinci) - PIAZZALE S. PAOLO.

Potranno essere interessate alla sospensione anche alcune vie limitrofe.

Nella stessa giornata di lunedì dalle ore 8 alle ore 18 si verificherà mancanza di acqua o notevole abbassamento di pressione alle utenze ubicate nelle seguenti vie:

PIAZZA DELLA REPUBBLICA - VIA DELLE TERME DI DIOCLEZIANO - VIA NAZIONALE - VIA DEI SERPENTI.

Saranno interessate alla sospensione tutte le vie adiacenti.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

PROTERCO

Scaldamento & Condizionamento

Proterco, il tuo clima ideale!

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI
SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA
ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE

VIA FILIPPI, 49 - 00146 ROMA - TEL. 5433501 - 5433502

UN IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE COMPLETO A LIRE **85000** MENSILI SENZA CAMBIALI